

La cronaca

LA VIOLENZA

Selene Fioretti

Paura e delirio nel reparto di Radioterapia dell'Azienda ospedaliera Moscati di Avellino. Un ragazzo di origine africana ha dato in escandescenze nell'Unità operativa complessa al primo piano della città ospedaliera, distruggendo la cassetta del sistema antincendio e provocando così la fuoriuscita della polvere estinguente. La sostanza spegna fiamme ha completamente invaso le sale e i corridoi tra il fuggi fuggi generale dei pazienti in attesa e del personale. Una sequenza veloce, quella avvenuta intorno alle 9.30 di ieri mattina. Il giovane è entrato nel reparto con indosso una divisa arancione. In un primo momento è infatti passato inosservato, scambiato per un operatore del 118 nel nosocomio. Ma il ragazzo ha iniziato a mostrare dei segnali di squilibrio quando, avvicinandosi alle pareti della sala d'attesa, ha cominciato a strappare via alcune lamiere e cartelli informativi. Allo stesso tempo si è messo a gridare, ripetendo più volte: «Sono un medico».

Circa una decina i pazienti in attesa, che lo hanno poi visto dirigersi verso il quadro elettrico del locale. Qui la situazione è degenerata, con il giovane che dapprima ha strappato via fili e sollevato levette, fino a farsi prendere dall'ira, prendendo a pugni l'impianto. Con la stessa forza si è scagliato sulla cassetta del sistema antincendio. A seguito dei colpi è scattato l'allarme, provocando la fuoriuscita del materiale. La furia del finto operatore, dunque, non era diretta a utenti e personale. Questi, tuttavia, spaventati e avvolti dalla nube di polvere, sono usciti di corsa e hanno allertato le forze dell'ordine. Immediato l'intervento, sia della sorveglianza privata in forza al Moscati che degli agenti della polizia. Il giovane, evidentemente in stato di fragilità psichica, è stato bloccato, mentre il reparto è rimasto interdetto per quasi tre ore.

Dunque, a due giorni dalla duplice aggressione ai danni del personale del pronto soccorso del Moscati, ieri mattina si è registrato un altro episodio di violenza. Cresce, quindi, l'allarme sicurezza a Contrada Amoretta, dove la tensione si era fatta già alta dopo la doppia aggressione di domenica sera nel reparto di Emergenza. Lì una paziente aveva prima colpito alcuni addetti del 118, per poi scagliarsi contro un infermiere del Triage, schiaffeggiandolo. Sul caso è arrivata anche la reazione dell'Ordine delle professioni infermieristiche

Moscati, si finge operatore entra e distrugge il reparto

► Un ragazzo di origine africana ha fatto irruzione nell'Unità di Radioterapia ► Indossava una divisa arancione simile a quella del 118: ha seminato il panico



(Opi) di Avellino, che si è detto «vicino al collega aggredito». Condannando fermamente «ogni atto di violenza nei confronti degli operatori sanitari. L'infermiere - si legge ancora nella nota - è un professionista che,

con dedizione e competenza, si prende cura delle persone nel momento del bisogno. Ogni giorno gli infermieri sono in prima linea. Eppure - rimarca l'Ordine - nonostante l'importanza cruciale del nostro ruolo, troppo spesso gli infermieri sono vittime di aggressioni verbali e fisiche. Questi atti di violenza non sono solo un'offesa personale, ma rappresentano un attacco all'intero sistema sanitario e alla collettività».

Ma la missiva ha innescato una polemica intestina. Una critica che arriva da Facciamo ordine, lista prossima a candidarsi alle elezioni per il rinnovo dell'Opi (cominceranno il 7 dicembre). «Come infermieri - scrive il referente Dario Solimene - abbiamo vissuto in prima persona la mancanza di azioni concrete da parte dell'Ordine, che ha trascurato il nostro benessere e la nostra sicurezza, nonostante l'evidente e crescente violenza di cui siamo stati vittime. È difficile non notare, oggi, come la questione venga sollevata con urgenza in vista delle imminenti elezioni. Il silenzio che ha caratterizzato gli ultimi quattro anni, in cui abbiamo affrontato in solitudine difficoltà quotidiane, non può essere colmato da parole che arrivano solo ora, quando la politica elettorale entra in gioco. Ciò che chiediamo sono interventi reali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carcere di Bellizzi, infermieri in rivolta Iannuzzi (Nursind): «Turni insostenibili»

LA PROTESTA

Costretti a lavarsi le mani con taniche e bottigliette d'acqua, mentre quella corrente manca per i servizi igienici. E ancora, lo spazio loro dedicato confina con i bidoni dei rifiuti speciali. E poi, i turni massacranti e a rischio sicurezza, fisica e mentale, che vengono coperti solamente da due professionisti a fronte di oltre seicento assistiti.

È preoccupante il quadro che viene tratteggiato dal Nursind sulle condizioni lavorative degli infermieri in servizio nel carcere di Avellino. Delle condizioni lesive per l'intera popolazione carceraria, tra dipendenti e detenuti, che hanno spinto il sindacato delle professioni infermieristiche a dichiarare lo stato di agitazione. Una mobilitazione che, a partire dalle criticità denunciate, ha l'obiettivo di arrivare alla convocazione di un tavolo prefettizio a cui poter sedere insie-

me all'Asl di Avellino. La diretta competenza dell'apparato socio-sanitario nella casa circondariale Antimo Graziano, vale a dire, ricade sull'Azienda sanitaria locale.

Sull'Unità per la Tutela della salute in carcere, nello specifico. Al direttore del dipartimento, Vittorio De Leo, e al direttore generale di via Degli Imbimbo, Mario Ferrante, si è perciò rivolto in prima battuta il Nursind. Ma con il persistere delle criticità, il 10 novembre scorso, è stata ufficialmente dichiarata l'agitazione. E stamattina, in ultimo, davanti ai cancelli del carcere sono comparsi pure delle bandiere e degli striscioni. Lì ha affissi il sindacato, che vuole accendere i riflettori in attesa di una convocazione da parte del prefetto. L'istituzione cittadina che potrà mettere entrambe le parti intorno a un tavolo, a garanzia dei diritti degli infermieri. Necessaria l'azione d'urgenza, alla luce delle gravi difficoltà segnalate dai



sindacalisti. «Gli infermieri protestano per le condizioni in cui sono costretti a lavorare», ribattono Romina Iannuzzi, la segretaria territoriale del Nursind. «Come la carenza di personale spiega - che impegna solo due unità a fronte di 600 detenuti. Mentre gli infermieri in forza alla struttura, complessivamente,

sono appena 14. Un totale già esiguo - sottolinea - e che diminuisce quando i colleghi devono assentarsi per malattia o ferie». E poi una vera e propria emergenza idrica, che nel carcere diventa perenne. «Non dipende dagli stop all'erogazione a cui stiamo assistendo al di fuori delle mura carcerarie. Lì viene sospesa vo-

lontariamente durante le ore notturne. Ma questo - rimarca Iannuzzi - impedisce, sia agli infermieri che ai detenuti, il necessario lavaggio delle mani e addirittura non permette l'utilizzo dei servizi igienici, perché appunto non vi è acqua per lo scarico».

E aggiunge: «La mancanza di un numero adeguato di spogliatoi e i relativi armadietti. Questi ultimi sono collocati addirittura nella stessa stanza dove avviene lo stoccaggio dei rifiuti speciali». Per tutte queste ragioni, dice ancora la segretaria territoriale del Nursind, «riteniamo non più tollerabili le condizioni lavorative degli infermieri del carcere e, tenuto conto dell'elevato rischio per la sicurezza e per la salute dei lavoratori, se non dovessero giungere risposte concrete, non esiteremo ad interessare la Procura della Repubblica di Avellino». Intanto, pare che l'Azienda sanitaria abbia alzato un muro di gomma: «Tutto tace, nessun riscontro da parte dei vertici dell'Asl - ribadisce Iannuzzi - i quali, ritenendo forse che i lavoratori non meritino neanche una risposta, stanno palesando ancora una volta la misura del rispetto che questa azienda ha per i propri dipendenti».

se. fi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ariano: droga e smartphone nel pallone in manette due napoletani di 20 e 17 anni

L'ARRESTO

Katiuscia Guarino

Avevano imbottito un pallone di cuoio di hashish e cocaina. All'interno avevano inserito anche due smartphone con relativi caricatori. Con molta probabilità il pallone doveva essere lanciato all'interno delle mura del carcere di Ariano Irpino. Ma sono stati beccati prima che potessero compiere la loro azione.

A finire nei guai due giovanissimi del Napoletano, di cui uno minorenni, che sono stati arrestati dagli agenti del commissariato di Ariano Irpino. I ragazzi sono stati sorpresi a bordo di un'auto nel parcheggio di un centro commer-

ciale a poca distanza dalla casa circondariale del Tricolle. I poliziotti hanno rinvenuto due panetti di hashish del peso di circa 200 grammi e 10 grammi di cocaina. La droga e i cellulari con i caricatori erano stati abilmente occultati all'interno del pallone, nel quale era stata infettata una schiuma di poliuretano.

Il giovane di 20 anni è stato ristretto presso la casa circondariale di Ariano Irpino. Il 17enne, invece, è stato tradotto presso il centro minorile dei Colli Aminei di Napoli. L'operazione è avvenuta nell'ambito di un servizio di controllo lungo le strade della città del Tricolle. È stata proprio l'auto ferma nel parcheggio a poca distanza dal carcere a insospettire i poliziotti. Dagli accerta-



menti successivi, la vettura è risultata essere stata presa a noleggio nel Napoletano. Gli agenti hanno così ritenuto opportuno procedere a una verifica degli oc-

cupanti. Poi hanno eseguito una perquisizione. Così hanno trovato il pallone carico di sostanze stupefacenti. I due giovani sono stati condotti presso il commissariato

riato ariano e, dopo gli accertamenti consequenziali, sono stati dichiarati in arresto.

Per il ventenne si sono aperte le porte del carcere di Ariano Irpino. Mentre il 17enne è stato quindi trasferito presso il centro minorile dei Colli Aminei di Napoli. Le indagini sono state coordinate dalla Procura della Repubblica del Tribunale di Benevento. Sono in corso ulteriori accertamenti. Il pallone così confezionato con molta probabilità doveva essere destinato ai detenuti dell'istituto penitenziario di Ariano Irpino. Grazie all'intervento della polizia, non è stato portato a termine il piano dei due ragazzi. Da verificare se l'azione degli arrestati sia stata promossa in autonomia o commissionata da qualcuno. Su questo sono in corso approfondimenti. Non è la prima volta che vengono bloccati tentativi di introduzione di droga e cellulari all'interno del carcere. Un mese fa, nel parcheggio antistante il carcere del Tricolle, sono state arrestate due donne del Napoletano sorprese a fotografare le

mura del penitenziario. Fermate per un controllo, sono state trovate in possesso di un borsone carico di sostanze stupefacenti e cellulari. Avevano tentato di nascondere il borsone sotto l'auto con la quale avevano raggiunto il parcheggio.

Lo scorso aprile, invece, ad essere arrestato fu proprio un agente penitenziario in servizio presso la casa circondariale di Ariano Irpino. Venne sorpreso e ammanettato dai suoi colleghi perché trovato con quattro chili e mezzo di sostanze stupefacenti (tra marijuana, cocaina e droga liquida), 22 smartphone con altrettanti caricatori e schede Sim, tre router e una collana d'oro. Droga e materiale che aveva nascosto nella divisa di servizio. E ancora. Alcuni mesi fa, fu arrestata un'infermiera della Valle Caudina che trasportava nella borsa mezzo chilo di sostanze stupefacenti, un micro cellulare e tre schede Sim. Doveva prendere servizio nella casa circondariale del Tricolle poco dopo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA